

# f ermento

Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni

Anno: XXXIV

N°: 6

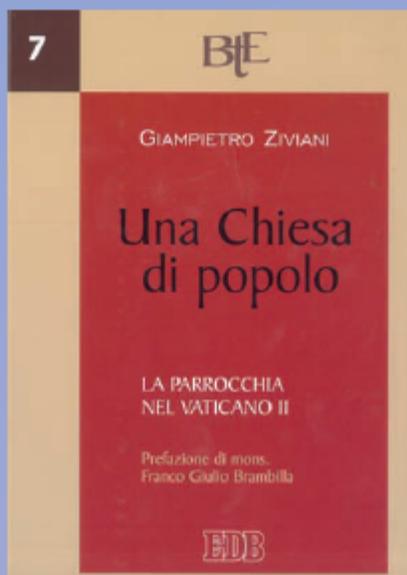
Data: 15 giugno 2011

Pag.: 20

## La parrocchia nel Vaticano II

di Giampiero Ziviani

Va accolto con estremo favore dall'intera comunità di Chiesa lo studio che don Giampiero Ziviani - 47enne direttore dell'Ufficio catechistico diocesano di Adria-Rovigo - ha pubblicato per le edizioni Dehoniane di Bologna, con una notevole prefazione di mons. Franco Giulio Brambilla. «Una Chiesa di popolo. La parrocchia nel Vaticano II», è uno studio di 312 pagine che tende ad essere strumento valido non solo per il pre-



sbitero, ma per ciascun christifideles. «Affrontando il tema della parrocchia, l'autore propone un saggio di ermeneutica del concilio non solo metodologicamente corretto ma anche pastoralmente fecondo», scrive chi ha analizzato a fondo queste pagine. «Pur restando la parrocchia un interesse laterale del Vaticano II - si prosegue -, grazie all'impulso di questo essa è venuta trasformandosi da istituzione amministrativa a fi-

gura pastorale, soggetto missionario attivo, non con un formale ripensamento della sua presenza e della sua azione, ma piuttosto mediante la ridefinizione dei suoi elementi vitati e della fisionomia dei suoi protagonisti».

Nell'introduzione, don Ziviani parla di nuovo orizzonte e pone la domanda se la parrocchia sia cambiata, quindi proponendo di «ritornare al Concilio» e guardando «il cammino della Chiesa italiana» illustra il percorso della ricerca, che si va snodando intorno a quattro densi capitoli. Nel primo egli tratta del «Fare teologia sul Vaticano II», ponendo la questione delle fonti storiche e discutendo sia del Concilio e del problema storiografico, sia della storia della Chiesa come disciplina teologica, sia dell'evento conciliare e delle sue ricostruzioni. Nel secondo capitolo, poi, ci si sofferma su «la parrocchia alla vigilia del Concilio», mentre nel terzo si studia, attraverso «gesti e testi conciliari», «La parrocchia durante il Concilio». «Una Chiesa in forma di popolo» è il capitolo conclusivo del lungo excursus. «A cinquant'anni dall'indizione del Concilio la parrocchia appare ancora un soggetto debole segnato da un deficit di riflessione teologica non compensato dalle recenti attenzioni pratiche, dovuta alla ristrutturazione della presenza ecclesiale sul territorio - hanno sostenuto gli studiosi -. Ma questa identità debole potrebbe oggi costituire uno dei suoi punti di forza, a patto che la logica amministrativa sia abbandonata a favore dello spazio di esercizio della comunione». Insomma, concepite per coloro che si riconoscevano dentro la Chiesa, ora le parrocchie sono chiamate a ripensarsi missionariamente e a ritrovare la capacità di trasmettere la fede anche a chi si trova nelle regioni del dubbio e della lontananza».

(Ang. Arg.)